

Introduzione tecnica - Technical introduction

Le Dolomiti, da poco patrimonio dell'UNESCO, sono conosciute in tutto il mondo per il loro incredibile aspetto: un susseguirsi di valli dove svettano torri e pareti verticali che si colorano al tramonto. Quando questi luoghi sono coperti dalla neve questo spettacolo è forse ancor più affascinante ed esse diventano una delle zone più interessanti in assoluto per il fuoripista.

Anche se qui non si trova il dislivello delle lunghe discese delle Alpi Occidentali, in nessun altro posto è possibile muoversi in un ambiente così particolare e unico, scendere stretti canali tra le rocce e spostarsi rapidamente di valle in valle cambiando continuamente prospettiva. Questo è possibile anche grazie all'estesa rete di impianti e piste da sci che collegano, con un unico skipass un territorio estremamente vasto.

Nonostante le grandi possibilità le Dolomiti non sono ancora però così famose come i centri più blasonati delle Alpi e per fortuna è ancora abbastanza normale essere i primi a "fare la traccia" dopo una bella nevicata...

Il Libro

Questo libro raccoglie una scelta degli itinerari più interessanti delle Dolomiti centro-orientali, in un'area che spazia dalla Marmolada alle valli attorno al Sella, fino al passo Falzarego e alla conca Ampezzana. Le discese sono suddivise in 8 capitoli.

Il **capitolo I** è dedicato alla Marmolada, la cima più alta delle Dolomiti. Qui gli itinerari, esclusa la difficile discesa nel vallone d'Antermoia, si sviluppano prevalentemente sui pendii aperti del ghiacciaio, comodamente servito dalla funivia che sale fino a 3250 m. della stazione di Punta Rocca. Si tratta di un terreno ideale per il freeride e spesso vi si trova una neve di ottima qualità, ma che è anche molto esposto al vento, che in poche ore può rovinare la magia e creare pericolosi accumuli. Gli itinerari che iniziano invece dall'impianto di Pian dei Fiacconi, sono più "scialpinistici" e consentono di prolungare l'attività fino a primavera inoltrata.

Il **capitolo II** descrive le discese che si sviluppano a partire dalla cresta di roccia vulcanica che separa la Marmolada dalla valle di Arabba. La maggior parte di esse si sviluppa su terreno aperto e nel bosco e molti itinerari sono "nuovi", mentre altri, come valle Ornella, stanno ormai diventando dei classici della zona grazie ad un innevamento sempre abbondante e neve soffice quasi garantita.

Da non perdere le traversate scialpinistiche nel gruppo del Sassolungo, **capitolo III**, che consentono di entrare in uno degli ambienti più suggestivi in Dolomiti. Per gli amanti del ripido invece, sarà il canale Nord del Sasso-piatto ad attirare l'attenzione.

In questo capitolo è stata inserita anche la traversata della Furcia Neigra, attorno al gruppo del Colac, poco frequentata, ma molto interessante.

Nel **capitolo IV** viene descritto il gruppo più importante, quello del Sella, che con i suoi canali stretti tra le rocce è l'icona stessa dello scifuoripista in Dolomiti e che con il suo terreno articolato permette "infinite" varianti e possibilità di discesa. La Val Mesdi, la Val Lasties e la Forcella Pordoi sono le discese più famose e vengono percorse da numerosi sciatori, al punto da essere spesso simili ad una pista con le gobbe. Negli ultimi anni anche la val Setus e la val Culea sono "tracciate" sempre più spesso, ma per fortuna vi sono molti altri itinerari ancora avventurosi e solitari.

Nel **capitolo V** sono raccolti gli itinerari che partono dalla Val Badia e che comprendono fuoripista molto facili, itinerari di scialpinismo con salita breve e tre difficili canali. La Valscura del Sassongher, in particolare, è diventata negli ultimi anni una "classica" dello sci ripido conosciuta anche a livello internazionale per le foto della sua linea, apparse su diverse riviste.

Il **capitolo VI** descrive le più interessanti possibilità dell'area Lagazuoi - Cinque Torri. Alcuni sono dei classici, come i canali del Col dei Bos, il Cadin di Fanis, i boschi delle Cinque Torri... ma la traversata scialpinistica della forcella Grande, le due "dirette", la forcella Salares e ancora l'itinerario Armentarola nord e Croda Negra non sono mai state descritte prima. Un'area molto varia e interessante ancora poco frequentata.

Spostandoci verso Cortina d'Ampezzo ecco il **capitolo VII** dedicato alle maestose Tofane e alla zona del Faloria. La scelta qui spazia dalla grande cima, con la salita scialpinistica alla Tofana di Rozes, alle famose discese del Bus de Tofana, vallone de Raola, Sci 18 e val Orita. Non sono descritti invece i ripidi canali di Ra Valles, che finiscono proprio sopra le piste, con conseguenti problemi di divieti e ordinanze.

L'ultimo è il **capitolo VIII**, dedicato al gruppo del Cristallo. Tutti gli itinerari qui hanno caratteristiche di alta montagna e nessuno è facile... anche le più conosciute Creste Bianche hanno un accesso difficile e alpinistico. Per gli amanti dello sci ripido è però una delle zone più interessanti in Dolomiti, con lunghe discese tecniche in ambiente isolato e severo.

In generale si è scelto di descrivere discese che si sviluppano ad una certa distanza dagli impianti, sia perché il fuoripista è spesso vietato nelle aree limitrofe ad essi,

The Dolomites have recently been declared a UNESCO world heritage site, and are known all over the world for their amazing appearance: one valley after another with towers soaring upwards and vertical walls highlighted by the colours of the sunset. When these areas are covered in snow this spectacle is probably even more impressive and they become one of the most interesting areas ever for off-piste skiing.

Even if we do not find the same vertical height gain found in the Western Alps, in no other place is it possible to move in such a special and unique environment, skiing down narrow couloirs among rock walls, moving around quickly from valley to valley continually changing perspective. This is also possible thanks to the extended network of lifts and ski slopes which link up an extremely vast territory with one single ski pass. In spite of the wide opportunities offered by the Dolomites they are still not as well known as the more famous resorts in the Alps, and luckily it is still quite normal to be the first to make tracks on a slope after a great snowfall...

The book

This book collects a choice of the most interesting itineraries in the central-eastern Dolomites, in an area which ranges from Marmolada to the valleys surrounding the Sella massif to passo Falzarego and the Cortina basin. The itineraries are divided into 8 chapters.

Chapter I is dedicated to Marmolada, the highest summit in the Dolomites. The itineraries in this chapter, excluding the difficult descent into the Antermoia valley, develop mainly on the glacier's open slopes, easily accessible from the Punta Rocca cable car which climbs up to 3250m. This is ideal terrain for freeriders and

often excellent snow can be found, but is also exposed to wind, which in a few hours can spoil the magic and form dangerous wind slabs.

The itineraries which start from Pian dei Fiacconi, tend to be more of the "ski mountaineering" kind and allow skiing activity to be prolonged all the way into spring.

Chapter II describes the descents which develop from the ridge of volcanic rock which separates Marmolada from the valley of Arabba. The majority of these itineraries are on open terrain and in the woods, many are "new" while others like valle Ornella have by now become a classic of the area thanks to an always abundant snow cover and powder snow is almost always guaranteed.

The ski mountaineering traverses in the Sassolungo group must not be missed, **Chapter III**, since they allow you to enter one of the most striking environments in the Dolomites. For lovers of steep terrain, Sassopiatto's northern couloir will attract your attention.

The traverse of Furcia Neigra has been included in this chapter, which goes round the Colac group, it is not at all frequented, but extremely interesting.

In **Chapter IV** the most important group is described: the Sella group, which with its narrow couloirs wedged into rock faces is the symbol of off-piste skiing in the Dolomites and with its featured terrain allows for never-ending variants and descent possibilities. Val Mesdi, Val Lasties and Forcella Pordoi are the most famous descents and are frequented by many skiers so much so that sometimes the descents seem more like pisted mogul runs. In recent years even val Setus and val Culea have been increasingly "tracked" out but luckily there are many more itineraries which are still adventurous and solitary.



Col dei Bos - Lagazuoi

ma soprattutto perché (nonostante i divieti) i pendii più vicini alle piste sono sempre molto tracciati in quanto percorribili "a vista". Molti itinerari richiedono inoltre una salita, a volte anche lunga, per raggiungere il punto dove comincia la discesa o presentano delle difficoltà alpinistiche; quasi tutti si svolgono inoltre su terreno d'alta montagna.

È importante quindi affrontarli con preparazione ed esperienza o meglio ancora rivolgendosi ad una Guida Alpina per effettuarli.

Preparazione di una discesa

Prima di affrontare un itinerario è bene prepararsi adeguatamente effettuando un'osservazione generale:

- leggere attentamente il bollettino niveo-meteo
- aggiornarsi sulle condizioni dell'itinerario da chi lo ha effettuato di recente (uffici guide alpine)
- studiare in anticipo la discesa da un buon punto d'osservazione (binocolo)
- leggere attentamente la descrizione e controllarne l'accesso e lo sviluppo sulla carta topografica (riferimenti importanti e possibili vie d'uscita)
- verificare il materiale
- assicurarsi che il livello di esperienza del gruppo sia adeguato alle difficoltà e all'impegno dell'itinerario

Lungo l'itinerario, osservazione locale:

- controllare il materiale (prima di partire fare la prova ARVA!!!)
- prestare attenzione alle condizioni della neve (guardare se ci sono distacchi spontanei, cornici, accumuli evidenti...)
- osservare le condizioni meteo (temperatura, vento, nebbia...)

- scegliere attentamente il percorso di salita e discesa più sicuro con particolare attenzione nella scelta dei posti di sosta
- procedere distanziati (mantenendo comunque l'unità del gruppo)
- prestare attenzione ad altri eventuali gruppi lungo l'itinerario

Materiali

L'offerta di materiali e attrezzatura per per l'attività di fuoripista (freeriding) è oggi varia e assortita, con una scelta e qualità inimmaginabili solo pochi anni fa. Ecco solo delle brevi indicazioni nella scelta del materiale per affrontare gli itinerari descritti nel libro.

Sci

Sempre più larghi... se al tempo della prima edizione di questo libro (2004) gli sci più larghi sul mercato misuravano intorno ai 90-95 mm nella parte centrale e i polivalenti circa 75 mm, oggi tutto è cambiato. Sci da 90-100 mm, con una buona struttura, vengono usati tutti i giorni come attrezzo "allround", mentre per le giornate di powder ci sono modelli, non solo con misure veramente esagerate, ma anche con una struttura "rocker" in cui la zona anteriore e posteriore sono rialzate. Persino gli specialisti del ripido, alle prese con forti inclinazioni e neve dura, usano sci larghi al centro almeno 80-90 mm.

La scelta oggi è veramente vasta e andrà fatta in base al terreno su cui andranno impiegati maggiormente, considerando la lunghezza, il peso, il tipo di attacchi e gli scarponi utilizzati.

Chapter V collects itineraries which set off from Val Badia and which include very easy off-piste descents, ski mountaineering itineraries with short ascents and three difficult couloirs. Sassongher's Valscura, has especially become a "classic" steep skiing descent in the last few years, even internationally known thanks to photos of its line which have come out in numerous magazines.

Chapter VI describes the most interesting opportunities in the Lagazuoi - Cinque Torri area. Some are classic, like the couloirs of Col dei Bos, Cadin di Fanis, Cinque Torri's woods... but the ski mountaineering traverse of forcella Grande, the two "direct" lines, forcella Salares and the itineraries of Armentarola nord and Croda Negra have never been described before. A varied and interesting area which is still not frequented very much.

Moving towards Cortina d'Ampezzo **Chapter VII** is dedicated to the majestic Tofana and to the Faloria area. The choices here vary from the grand summit to the ski mountaineering ascent on Tofana di Rozes to the famous Bus de Tofana descents, vallon de Raola, Sci 18 and val Orita. The steep couloirs of Ra Valles are not described here since they end up above the pistes with the consequent problems regarding rules and regulations on ski runs.

The last one, **Chapter VIII**, is dedicated to the entire Cristallo group. All the itineraries here have high mountain features and not even one is easy...even the more well known Creste Bianche has a difficult alpine access. For lovers of steep skiing it is one of the most interesting areas in the Dolomites, with long technical descents in an isolated and severe environment.

In general I have chosen to describe descents which are found at a distance from the lifts, both because off-piste skiing is often prohibited in the areas adjacent to the pistes, but especially because (in spite of the prohibitions) the slopes closer to the pistes are always more tracked out since they are easily skied on from the lifts.

Many itineraries require an ascent, which can sometimes be very lengthy, to reach the point where the descent begins or they present technical mountaineering difficulties; almost all itineraries are on high mountain terrain. It is therefore important to tackle them with the right preparation and experience or better still to use a Mountain Guide.

Preparing a descent

Before tackling an itinerary it is best to prepare yourself adequately by making the following observations:

- carefully check the weather and snow forecast
- keep up to date on the conditions of the itinerary by consulting those who have recently skied it (mountain

guide bureau)

- study the descent beforehand from a good observation point (binoculars)
- read the topo carefully and check out the access and the total length on the map (important reference points and possible exit routes)
- carefully check your gear
- make sure that the group's level of experience is compatible with the difficulty of the descent.

Along the itinerary, local observation:

- check out your gear (before setting off make sure your avalanche transceiver is on!!!)
- beware of snow conditions (see if there are spontaneous fractures, cornices, evident wind slabs...)
- check out meteorological conditions (temperature, wind, fog...)
- carefully choose the safest ascent and descent itineraries with special care as to where you decide to stop off en route
- proceed at a distance from each other (while preserving the unity of the group)
- beware of other groups along the itinerary

Equipment

The supply of off-piste skiing gear (freeriding) is so varied and assorted, offering a choice and quality which just a few years ago was unimaginable. Here are just a few short indications on what equipment should be chosen to tackle the itineraries described in this book.

Skis

Increasingly wider... when the first edition of this guide book came out (2004) the widest skis on the market measured roughly 90-95mm in the middle and multi purpose skis roughly 75mm, nowadays all this has changed. Skis which measure 90-100mm with a good structure are used every day as an "all round" tool, while for powder days there are models with exaggerated lengths but also with a "rocker" structure where the back and front section of the ski are raised. Steep skiing specialists who tackle strong gradients and hard snow use wide skis which measure 80-90mm in the middle. The choice nowadays is extremely varied and it should be made in terms of the terrain which will be covered for the most part, taking into consideration length, weight as well as bindings and ski boots used.

Ski boots

The choice is made between downhill skiing models with a smooth sole and the free ride or ski mountaineering type which have a rubber sole and a 'walk mode' where you can unclip the boot's upper cuff for walking. The first ski boots are obviously more performing and precise when you ski, but even very uncomfortable (and heavy) uphill.

